



do anche per il testimone che si rifiutasse, non già di sottoporsi all'interrogatorio da parte del P.M., bensì da parte del difensore dell'imputato; con l'ovvia conseguenza che, in tale ipotesi, le dichiarazioni rese dal teste che si dovesse sottrarre all'interrogatorio del difensore dell'imputato, non potrebbero costituire elemento di valutazione ai fini della colpevolezza o meno del giudicabile.

Nè, si potrebbe ritenere operante, a fronte del chiaro disposto costituzionale, una qualsiasi ulteriore norma processualistica, perchè ciò che la costituzione vieta, non può essere consentito da una norma di grado inferiore.

La superiore argomentazione la si è fatta perchè il nostro legislatore, nel tentativo di accontentare un pò tutti, sta cercando di rivestire la figura del dichiarante, dei panni del testimone o, comunque, degli obblighi ad esso incombenti; ma, come si è visto, anche questa soluzione potrebbe non essere idonea allo scopo di rendere utilizzabili le dichiarazioni precedentemente rese.

Ritengo comunque opportuno terminare qui il mio discorso, perchè ho approfittato troppo della pazienza di chi mi ascolta, concludendo questa mia relazione con il vecchio detto: "tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare" perchè, forse, ancora una volta neanche i principi costituzionali sopra detti sembrano essere sufficienti allo scopo cui tendono, prova ne è la recente sentenza della cassazione penale n. 11626/2000 a tenore della quale "Le nuove regole di cui all'art. 111 della Costituzione, non si possono applicare alle dichiarazioni di riscontro tese a fondare la credibilità del racconto del pentito»

Tra i numerosi e qualificati interventi che hanno animato il dibattito anche quello autorevole del nostro socio Dott. Luigi Mancuso, Magistrato presso il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto.





LA RICERCA DELLA VERITÀ NEL PROCESSO PENALE

Relatore il socio Dott. Luigi Mancuso

Milazzo, Covo del Pirata 23 gennaio 2001



Il Presidente Muscianisi presenta il relatore

Migliore scelta non poteva essere operata dal nostro Presidente quando ha invitato il socio Dott. Luigi Mancuso, giovane e valente magistrato presidente del Collegio Giudicante del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, ad illustrare ai soci del Club la complessa e articolata materia riguardante l'istruttoria del dibattimento nel processo penale che dovrebbe condurre, attraverso la ricerca e la valutazione delle prove, dell'accertamento della verità in tempi quanto più brevi possibile.

La verità che si deve ricercare nel processo penale è solo quella che permette di pervenire a conclusioni accettabili.

Il metodo utile, ha precisato subito il relatore, per avvicinarci al concetto di verità è quello della convenzione, in quanto corrisponde a un quadro che ci siamo prefissati così come avviene nel mondo giuridico, e più specialmente nell'ambito del processo penale.

Diciamo vero ciò che crediamo corrisponda a certi criteri che abbiamo predeterminato e che ritroviamo in parte nelle regole che provengono dalla legge, dalla logica ed



in parte dalla scienza a seconda della materia che stiamo trattando nei singoli processi.

Mancuso, grazie alla notevole e preziosa esperienza conseguita nell'esercizio della professione di magistrato, ha espresso sull'argomento numerose riflessioni. ha illustrato i mezzi istruttori disponibili nel corso del dibattimento penale ed i metodi di valutazione delle prove.

Ha posto in evidenza la delicata posizione del magistrato giudicante in relazione alla ricerca ed alla valutazione delle prove, nell'ottica del principio costituzionale di "presunzione di non colpevolezza" dell'imputato fino al giudizio definitivo.

Ha esaminato il delicato momento delle conferme (o riscontri) rispetto ad alcune acquisizioni istruttorie, ed ha ricordato il ruolo dei vari operatori del processo penale (avvocati, pubblici ministeri, giudicanti) nell'attenta analisi delle dichiarazioni testimoniali, soprattutto al fine di verificare la genuinità dei singoli dichiaranti e la reale portata delle loro affermazioni.

Ha inquadrato l'argomento della serata nella tematica del "giusto processo", che recentemente ha formato oggetto di importanti interventi da parte del legislatore. Ricordando le autorevoli pronunce dei massimi organi di giurisdizione sul tema della durata dei processi, ed ha posto l'accento sulla necessità che l'accertamento della verità avvenga in tempi "ragionevolmente brevi".

Sotto tale profilo, egli ha richiamato alcune leggi importanti, innovatrici della procedura penale, ed ha sottolineato i riflessi benefici che potranno derivare al "sistema giustizia", complessivamente inteso, per effetto di alcune importanti riforme, come quella relativa all'organizzazione dei tribunali o la devoluzione di competenze penali ai giudici di pace.

Alla relazione è seguito un dibattito, con interventi mirati e domande specifiche dei presenti, che hanno manifestato viva curiosità intellettuale per il tema ed hanno consentito al relatore di offrire ulteriori spunti di approfondimento.



Il relatore Dott. Luigi Mancuso



RICERCA E FORMAZIONE PER UNA NUOVA CULTURA DEL MARE

UN PROGETTO PER MILAZZO

Aula Consiliare Palazzo Municipale

Milazzo, 26 gennaio 2001



Il Presidente Muscianisi ed i relatori del Convegno

Nell'aula Consiliare del Comune di Milazzo, voluto e organizzato dal nostro Club, ha avuto luogo uno dei più importanti convegni su temi sociali, tenutisi nella nostra Città in questo ultimo decennio.

L'iniziativa rientra nella più ampia attività di servizio che il Rotary di Milazzo, sotto la presidenza Muscianisi, ha sviluppato per fornire un contributo progettuale al processo di sviluppo civile della nostra comunità.

I lavori sono stati aperti dal nostro Presidente, Avv. Stefano Muscianisi, che ha così esordito:

«Autorità rotariane, autorità civili, religiose e militari, Gentili Signore e Signori porgo a tutti un caloroso benvenuto e Vi ringrazio per essere intervenuti così numerosi.

Il convegno di oggi intende affrontare uno dei temi più interessanti e dibattuti per la nostra comunità: LA TUTELA DEL NOSTRO MARE E LA FORMAZIONE DI ADEGUATE PROFESSIONALITÀ.

È questo un intento impegnativo che - oggi - dovrà necessariamente contenersi nei tempi espositivi ma che subito dopo dovrà proseguire per la concretizzazione di un progetto operativo che vedrà la città di Milazzo divenire un costante punto di riferimento, sia per la attività di ricerca scientifica prodotta dagli Istituti specializzati, e sia



per la formazione di figure professionali di alta specializzazione da collocare nel mercato dei lavoro nazionale ed internazionale.

Stasera abbiamo l'opportunità ed il piacere di ascoltare i più qualificati rappresentanti del settore.

A tal proposito intendo salutare e ringraziare il Prof. Gaetano Silvestri, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Messina, per l'incoraggiante entusiasmo con il quale ha accolto la nostra idea inserendola nella progettualità dell'Ateneo Messinese; la sua presenza, stasera, Magnifico Rettore, conferisce prestigio ed autorevolezza al progetto.

Ascolteremo la Professoressa Vivia Bruni, Presidente del Consiglio di laurea in Scienze Biologiche dell'Università degli Studi di Messina, attenta studiosa dell'ambiente marino delle nostre coste, più volte relatrice in incontri organizzati dal Rotary club di Milazzo aventi come tema la tutela dall'inquinamento delle nostre coste.

Saluto il Prof. Francesco Faranda, Presidente del Consorzio Interuniversitario per le Scienze del Mare (Co.N.I.S.Ma.) animatore scientifico di questo convegno e sarà Lui che curerà operativamente la concreta attuazione del progetto di cui stasera parleremo.

Ascolteremo anche il Dott. Giuseppe Notarbartolo di Sciara, Presidente dell'Istituto Centrale per la ricerca scientifica Applicata al Mare (I.C.R.A.M.), per l'attenzione e la disponibilità dimostrata verso il nostro Club e soprattutto verso la città di Milazzo, cui potrebbe trasferire i laboratori di ricerca. In questi giorni lo abbiamo visto, ed abbiamo ascoltato la sua autorevole voce, sui maggiori telegiornali nazionali a proposito del disastro ecologico avvenuto nelle isole Galapagos e fornire suggerimenti per la salvaguardia della fauna di quel paradiso.

Proprio quanto è avvenuto nelle isole Galapagos rende ancora più attuale e pregnante questo nostro incontro.



L'intervento del Sindaco di Milazzo Ing. A. Nastasi



La sala consiliare

Altro relatore è il Dott. Girolamo Bambara, Presidente della Sezione di Milazzo di Italia Nostra, da noi tutti conosciuto quale appassionato sostenitore di tante iniziative per uno sviluppo eco-sostenibile della nostra comunità; a Lui ed alla Sezione di Milazzo di Italia Nostra v'è senz'altro riconosciuto il merito di aver affrontato tematiche ambientaliste non demagogiche ma concretamente attuabili.

Non ultimo, saluto l'Ing. Antonio Nastasi, Sindaco della Città di Milazzo, il quale non appena è stato messo al corrente della nostra idea, si è subito attivato per rendere effettivamente operativo il progetto, e che ringrazio per aver consentito, con squisita ospitalità, lo svolgimento di questo convegno nell'aula consiliare della Città conferendo solennità all'iniziativa rotariana.»

Proseguendo nella prolusione il Presidente Muscianisi ha sottolineato come Milazzo ha avuto storicamente un rapporto privilegiato con il mare ma che tale rapporto, a partire dalla ricostruzione dopo l'ultimo conflitto mondiale, non ha avuto la stessa fortuna del passato.

La presenza di industrie infatti ha turbato il delicato ecosistema marino, con compromissione delle tradizionali attività di pesca ed allontanamento da esse di giovani non invogliati da attività professionali legate al mare.

Pertanto oggi, più che mai, si pone la necessità di una qualificata ricerca e di una scuola di formazione professionale al servizio del territorio, ma progettata per aprirsi alla realtà europea

Milazzo – ha proseguito il Presidente – ha sempre trovato nel suo mare una inesauribile fonte di ricchezza in virtù della sua posizione geografica e quale transito privilegiato nelle principali rotte del Mediterraneo.



Una città pensata in funzione di questo suo mare, meta di popoli di varia provenienza che, nei favorevoli approdi, hanno trovato condizioni ottimali per le loro attività commerciali e per loro insediamenti.

In queste acque Roma ha iniziato il suo dominio nel Mediterraneo, assurgendo al ruolo di grande potenza nel 260 a.C. con la battaglia di Calo Duilio contro i Cartaginesi, per diventare, nell'arco dei due secoli successivi, padrona assoluta del mare con la vittoria di Ottaviano su Sesto Pompeo. Un evento rimasto immortalato nello stemma di questa Città che raffigura l'aquila dominante le onde e da cui "*Aquila mare imposita Sexto Pompeo superato*".

Da queste rive si imbarcò il contingente siculo-spagnolo dell'armata cristiana al comando di Don Giovanni D'Austria che a Lepanto sconfisse i Turchi, debellando il loro minaccioso dilagare ed affermando la potenza di popoli uniti dalla cristianità. Teatro di grandi scontri tra popoli interessati alla conquista dell'isola, Milazzo è stata patria di grandi armatori e di valenti capitani di navi, che hanno portato la bandiera dell'Italia, appena unita, nei mari Europei e delle Americhe. Valenti marinai hanno elevato ad alte vette la gloria della nostra Marina Militare con imprese prestigiose, tra cui spiccano quelle compiute dall'Eroe Ammiraglio Luigi Rizzo e da molti altri valorosi.

Si può quindi dedurre facilmente come esista uno storico e prioritario rapporto dei Milazzesi con il loro mare, congiunto ad un secolare rispetto per esso. Ma tale rapporto, a partire dagli albori della ricostruzione dopo l'ultimo conflitto mondiale, non ha avuto la stessa fortuna del passato allorché la Città è stata sedotta dal mito della industrializzazione ed ha rinnegato la sua tradizionale cultura legata al mare. Scelte irrazionali si sono susseguite nel tempo mentre navi con carichi di prodotti inquinanti hanno cominciato a solcare questo mare ed a compiere operazioni di sbarco ed imbarco nei pontili adiacenti la zona portuale della Città. Gli alvei dei torrenti, un tempo veri e propri corsi d'acqua perenni, sono diventati sedi di pubbliche discariche inerti e rifiuti vari, industrie inquinanti hanno proliferato nella costa di levante con inevitabili riversamenti di sostanze tossiche in aggiunta ad altre provenienti dagli scarichi cittadini e conseguenti all'irrazionale smaltimento di rifiuti solidi urbani, per non parlare di altre sostanze dannose provenienti dall'agricoltura chimicizzata, ovunque praticata e diffusa.

Si è così determinata un'alterazione del delicato ecosistema, con sensibile diminuzione della fauna ittica stanziana e migratoria e con compromissione delle tradizionali attività di pesca, per altro già frustata da pratiche irrazionali, con scomparsa della caratteristica navale e scoraggiamento delle nuove leve, non più invogliate a ricercare attività e professioni legate al mare.

Tutto ciò ritengo che meriti un'attenta riflessione per il futuro di questo territorio sotto vari aspetti che vanno: da quello puramente biologico a quello idrogeologico, urbanistico, culturale e socio economico.

Per conseguenza, oggi più che mai s'impone la necessità di una qualificata ricerca scientifica intesa come studio, monitoraggio e conoscenza dell'ambiente marino e quindi come tutela e valorizzazione di una risorsa primaria, storicamente legata alla tradizione locale e come incentivo trainante per l'inprenditoria e l'occupazione lavorativa.

Se ne avvantaggerà la condizione di vita della popolazione e si potrà avere anche una spinta positiva per un turismo, quale risorsa espletabile tutto l'anno, con grande profitto sotto il profilo economico e culturale.

In questa visione generale, accanto alla ricerca, si pone la istituzione di una scuola



di formazione professionale che, all'interno di una politica generale per il comparto marino, possa formare futuri operatori di una serie di attività legate al mare, con nuove prospettive di lavoro qualificato e che sia anche motivo di rilancio della tradizione e della cultura marinara.

Si ritiene che nella fascia tirrenica occidentale Milazzo, con la sua storia e la sua vocazione, possa costituire la sede ideale per l'attivazione di queste scuole; fanno fede la sua centralità, la intensità dei trasporti marittimi, il suo porto tra i più importanti dell'isola, la sua tradizionale attività di pesca, il turismo in fase di crescita, gli sports nautici, la cantieristica.

Questi gli argomenti che, in una sequenza articolata, saranno trattati dai relatori posti ai vertici della formazione e dai responsabili dei più importanti istituti di ricerca scientifica che hanno valenza internazionale.

Il Rotary club di Milazzo, che nella sua attività di pubblico interesse può vantarsi di avere fermato nel tempo l'attenzione sulla tutela e salvaguardia del mare, come fanno fede una serie di convegni che a partire dal maggio 1968¹, si sono susseguiti nel luglio 76² e nel novembre 84³, ha inteso con questo convegno richiamare l'attenzione su un tema di grande attualità, con il coinvolgimento e la sensibilità dell'Amministrazione comunale e l'apporto altamente qualificato dei relatori, perché si possa pervenire ad una più accurata azione di tutela di questo mare, ad un riequilibrio del sistema ed alla riappropriazione di questa costa che tutto il mondo ci invidia per la sua incomparabile bellezza.

Il **prof. Francesco Faranda** presidente dei CONISMA (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le scienze del mare) ha avanzato l'ipotesi di un centro per ricerca e servizi che possa coinvolgere il mondo della produzione e gli stessi utenti.

Ha affermato che la formazione professionale specifica può realizzarsi con la istituzione di alcuni masters come: "Monitoraggio per l'ambiente marino e costiero; Gestione delle attività di pesca; Gestione delle aree protette". A tal uopo ha assicurato la disponibilità ed il sostegno del CoNISMA di cui è presidente.

Il **Prof Gaetano Silvestri**, Rettore dell'Università di Messina, ha puntualizzato come l'alleanza tra sapere scientifico e territorio, rappresenti la chiave di sviluppo delle nostre terre ed in questa visione l'Università, soggetto attivo delle esigenze del territorio, offrendo il necessario apporto culturale, diventa punto di riferimento essenziale. Il suo futuro infatti sta nell'investimento razionale del capitale umano, dell'intelligenza dei nostri giovani, della loro capacità di proiettarsi nel futuro e di far tesoro delle conoscenze scientifiche acquisite per applicarli nella loro terra senza la necessità di dovere emigrare. Da cui i masters, che in particolare interessano la città di Milazzo.

La **prof.ssa Vivia Bruni** - presidente del Consiglio di laurea in Scienze Biologiche, ha rammentato come ricerche condotte a Milazzo nel 1976, cui Lei stessa ha partecipa-

¹ 31 maggio 68 - E. Buzzanca - Difendiamo le nostre spiagge

² 23 luglio 76 - E. Buzzanca, V. Bruni, A. Joli, Munaò, F. Sidoti, S. Genovese - Tavola rotonda sull'inquinamento delle acque di mare, esperienze e prospettive per la penisola di Milazzo.

³ novembre 84 - E. Buzzanca, A. Joli, D. Germanò - Convegno ambiente e salute (inquinamento atmosferico, acque marine e suolo, ambienti di lavoro)



to con il compianto Prof. Sebastiano Genovese, hanno portato alla realizzazione della condotta sottomarina con risanamento della zona di mare di ponente. Si è poi soffermata sui danni che si determinano in mare a causa del riversamento indiscriminato di inquinanti con modificazioni della biocenosi e dell'intero ecosistema, sottolineando l'importanza di una concreta attuazione delle varie leggi ed in particolare della n° 152 del maggio 1999.

Ricerca scientifica, quindi, intesa come studio, monitoraggio e conoscenza dell'ambiente marino.

Il **dottor Giuseppe Notarbartolo** di Sciara ha ricordato le finalità dell'ICRAM (Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare), di cui è Presidente, che attengono: lo svolgimento, la promozione ed il coordinamento della ricerca sulla qualità delle acque e degli ambienti marini, le attività antinquinamento, la formazione. In particolare la tutela delle aree marine, delle specie protette di cui l'Istituto si occupa se correttamente gestite, sono occasione di ricchezza locale ed incentivo per una valorizzazione del turismo, oggi sempre più attento alla qualità dell'ambiente.

Il **dottor Girolamo Bambara** di Italia Nostra si è soffermato sui differenti composti che sono causa di inquinamento ambientale, alcuni dei quali sono sostanze tossiche bioaccumulabili che finiscono per entrare, con la fauna ittica, nella catena alimentare umana.

Ha ricordato come Italia Nostra ha dedicato nel settembre 1999 proficue giornate di studio al tema. Ha quindi sottolineato l'importanza della recente legge n° 120 e l'attenzione che va data alle riserve marine in un clima di tutela e valorizzazione dei mare.

L'**ing. Antonino Nastasi**, sindaco di Milazzo, ha sottolineato la necessità di dover convivere con le industrie a condizione che venga assicurata la qualità dell'ambiente.

Ha espresso vivo apprezzamento al Rotary, ed a quanti sono intervenuti per la realizzazione del "PROGETTO MARE".

La nostra disponibilità, ha detto, è anche supportata dalla possibilità di avere le risorse occorrenti, anche come risarcimento ambientale previsto dalla legge finanziaria e si è dichiarato convinto che Milazzo potrà diventare punto di riferimento europeo per le attività di ricerca finalizzate alla salvaguardia del mare e come Scuola Formativa di Alta Specializzazione.

A conclusione delle relazioni l'Avv Muscianisi, dopo avere sottolineato come l'iniziativa del Club di Milazzo si pone in armonia con il tema mondiale del Rotary "CREATE LA CONSAPEVOLEZZA E PASSATE ALL'AZIONE con un esempio pratico di presa di coscienza, ha aperto il dibattito.

L'**ing. Antonio Colavecchio** ha portato il saluto della Lega Ambiente, complimentandosi per quanto emerso, precisando che Milazzo ha tutte le carte in regola per la istituzione di una riserva marina e di masters formativi, per il monitoraggio costiero, la tutela della pesca e per le aree marine protette.

Il **dott. Michele Spadaro**, Past President del Club Rotary di Patti, ha sottolineato come l'iniziativa di Milazzo si inserisce nello spirito rotariano che vuole essere di stimolo alla comunità per il suo progresso ed ha ricordato come Il Rotary Club di Patti è stato promotore di una riserva nei laghetti di Marinello.

Il **prof. Ernesto Buzzanca**, Past President del Club di Milazzo ha richiamato l'attenzione sui vantaggi determinati dalla realizzazione della condotta sottomarina a Milazzo ed ha precisato come la zona di influenza interessata al progetto può riguarda-



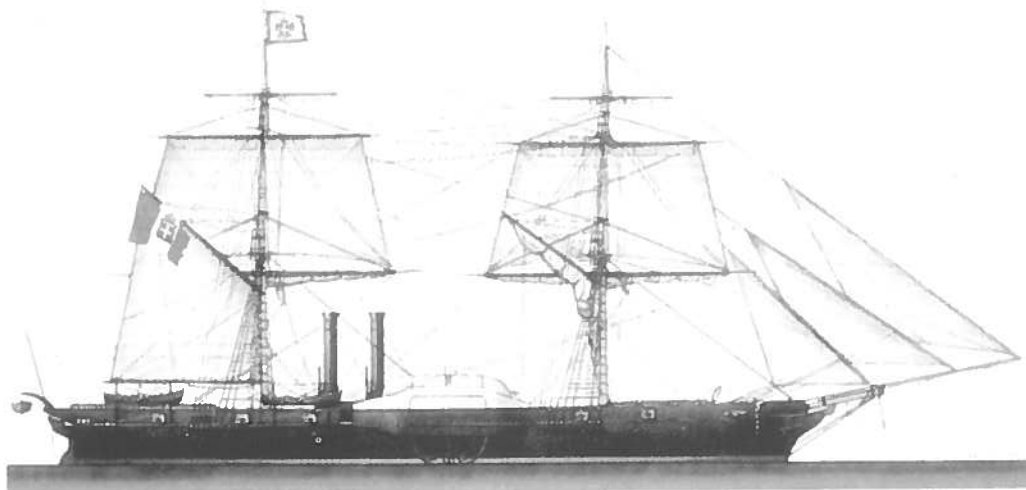
re anche tutta la fascia costiera, che va dal picco pegmatico di Capo Calavò a Capo Rasocolmo, verso lo stretto di Messina e può coinvolgere anche le isole Eolie.

Vastissima l'eco suscitata dal convegno ed interessanti le tesi sostenute dalla stampa con le quali è stato posto in evidenza il valore delle ricadute economiche ed occupazionali oltre che di tutela ambientale (prevenire disastri come quello verificatosi alle isole Galapagos), connesse all'attuazione del progetto proposto dal Rotary.

L'autorevole impegno assunto nel convegno, dai rappresentanti di Istituti e Istituzioni di dare l'avvio all'opera proposta, pone le fondamenta a quello che certamente sarà un riferimento di alto valore umano e professionale.

Ai giovani che amano vivere il mare, e le sue inestimabili risorse, potrà così essere offerta un'ampia opportunità formativa che consentirà loro di inserirsi, con iniziative innovative, negli incalzanti scenari dei prossimi decenni.»

È seguito poi, l'incontro conviviale nel corso del quale il Presidente ha riconfermato alle autorità ospiti e agli altri intervenuti, ringraziamenti e auspici affinché il convegno possa, a breve, dar luogo alle più utili iniziative che traducano il progetto in realtà operativa.





PROBLEMATICHE CONNESSE AL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

Relatore il Dott. Francesco Trio

Milazzo, Covo del Pirata, 9 febbraio 2001



Il Presidente Muscianisi apre i lavori

Il nostro Presidente ha aperto la seduta indirizzando al relatore un caloroso ringraziamento per aver accolto l'invito, ed un affettuoso bentornato anche a nome del Club.

Ha proseguito quindi affermando che ospitare il Dott. Francesco Trio, residente a Roma, ma milazzese d'origine, Dirigente della Polizia di Stato in pensione, è motivo di particolare compiacimento, sia perché quello di questa sera è un gradito ritorno che onora il nostro Club, sia per l'autorevole contributo che il nostro relatore, nella sua lunga attività al servizio dello Stato, ha dato allo studio e alla soluzione dei tanti problemi connessi alla difficile e complessa realtà del fenomeno immigrazione.

Il relatore, dopo aver ringraziato il presidente per l'affettuosa accoglienza riservatagli, ha esordito affermando che... "l'Italia, per la sua cultura, per le sue tradizioni, per la sua posizione geografica, deve programmare articolati e consistenti sistemi d'intervento a favore di quelle popolazioni che vivono in condizioni di estremo bisogno, coincidenti con i paesi sottosviluppati del terzo mondo, tutti fuori dall'area dell'Unione



Europea che, invece, per suo conto, si è data una normativa vantaggiosa per i suoi cittadini. I suddetti interventi, a sostegno, si concretizzano sia con l'invio di mezzi e tecnologie, che con possibilità di valide occasioni lavorative nel nostro territorio, ovviamente nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti e con ogni indispensabile garanzia. Va detto, però, che non deve essere mai disatteso il basilare principio che vuole una perfetta sintonia tra domanda e offerta per evitare squilibri, certamente dannosi. Ne consegue che, in fase di programmazione (triennale a cura del governo), bisogna impegnarsi soltanto per quanto si è in grado di assicurare; tanto, allo scopo di non deludere aspettative e non estendere "miraggi" tenendo presente che, in ogni caso, non bisogna causare ulteriori stati di sofferenze che, inevitabilmente, costringerebbero buona parte a trovare, in attività illecite, la fonte per la sopravvivenza.

A fronte di quest'obbligo "morale" che promana dall'inderogabile principio (laico e religioso) della solidarietà umana, intesa nel suo più ampio significato, sussiste la necessità di disporre di manodopera, specie in quei settori (agricolo-industriale) ove la forza lavorativa locale non copre il fabbisogno. Il popolo italiano, nella sua quasi totalità, non è propenso al "razzismo", ed è dimostrabile; non lo è per principio, per cultura e per i sentimenti che lo caratterizzano. È altrettanto vero, però, che bisogna assolutamente evitare che si formino situazioni ambientali tali da provocare nella gente preoccupazioni, insofferenze e allarmi che sono portati a lievitare, sfociando in proteste e reazioni di vario genere (anche sproporzionati) che incidono negativamente sul sereno svolgimento della vita sociale e, spesso, anche sull'ordine e la sicurezza pubblica. Così come di frequente verificato.

Con una chiara sintesi, il relatore ha, quindi, commentato i contenuti più significativi delle leggi che, nel nostro ordinamento giuridico, disciplinano la materia degli stranieri, soffermandosi sulle normative che si sono succedute dal 1985 in poi: in particolare, sulla legge N. 40 del marzo 1998 che ha per oggetto: "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero". Si applica ai cittadini non appartenenti all'unione europea e agli apolidi e stabilisce quali sono i diritti e i doveri. Dal contesto generale, è emerso che, dal punto di vista previsionale (teorico), il nostro apparato legislativo in materia, si può, positivamente, considerare il più avanzato tra quelli dei paesi europei cointeressati al fenomeno.

Lo conferma una serie concatenata di istituti tra i quali i più importanti riguardano la prima accoglienza ed i relativi centri, la disponibilità di alloggi, le iscrizioni alle liste di collocamento, previdenza e assistenza in tutte le sue forme, procedure per il ricongiungimento familiare, programmi finalizzati a favorire l'integrazione ecc; il tutto, ricadente nella competenza di organi centrali dello stato nonché regioni, province e comuni, nell'ambito dei rispettivi territori, con il supporto di un Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie. Menzione a parte merita l'introduzione (da tantissimo tempo auspicata dalle forze dell'ordine) della norma che ha disciplinato l'istituto dei flussi immigratori che, in un certo senso, rappresenta il "numero chiuso" e in quanto tale, da una certa corrente di pensiero è stato sconsideratamente, avversato mentre, invece, costituisce un validissimo regolatore.

In breve previo concerto tra alcuni dicasteri ed enti competenti, il Governo, annualmente, definisce le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello stato, in proporzione alle accertate disponibilità lavorative, sia per quanto attiene al lavoro subordinato che a quello autonomo.

Così si integrano positivamente la domanda e l'offerta.



A questo, e soltanto a questo, è subordinato il successo della programmazione, idonea a soddisfare le eterogenee esigenze connesse al fenomeno della immigrazione extracomunitaria.

Purtroppo, nella realtà e nella pratica attuazione di quanto previsto, il risultato non è stato quello sperato, per una serie di inconvenienti e problemi che hanno coinvolto, pur con incidenze diverse, le componenti pubbliche e private. Sta di fatto che, in quest'ultimi anni (anche se una certa sintomatologia si era evidenziata sin dal 1975-80), il numero delle presenze di "irregolari" e "clandestini" è lievitato enormemente (decine di migliaia in alcune città), rendendo pressochè impossibili forme pianificate di interventi straordinari ovviamente, fatti salvi quelli eseguiti per soccorsi

d'emergenza. Con un crescendo inarrestabile, si sono registrati bivacchi diurni e notturni di gruppi anche consistenti in aree pubbliche, occupazioni di edifici pubblici e privati dismessi, prestazioni di servizi abusivi non graditi, queste con diffuso alcolismo ecc. con la duplice conseguenza di ingenerare preoccupazioni e insofferenze in seno alla popolazione e di costringere questa massa di diseredati a vivere in condizioni che niente hanno di umano, così come hanno reiteramente constatato le forze di polizia in occasione di rastrellamenti, sgomberi, perquisizioni ecc. Come se non bastasse, contemporaneamente (causa-effetto), aumentava l'attività criminosa principalmente costituita da reati contro la persona, il patrimonio, droga, armi, prostituzione con sfruttamento organizzato, ultimamente più aggressiva e pericolosa con l'inserimento di malavita associata albanese e di altri paesi dell'est. Per rendersi conto della gravità della situazione, è sufficiente porre attenzione alla popolazione carceraria di alcuni capoluoghi ove la percentuale di detenuti extracomunitari, in certi periodi, ha sfiorato il 50%.

Così stando le cose, è indubbio che per raggiungere gli scopi prefissi e rendere valida l'impegnativa programmazione finalizzata a garantire interessi e diritti sia degli immigrati che della popolazione, va decisamente contrastata ogni forma di clandestinità con interventi di natura preventiva e repressiva, supportati da norme specifiche, purché idonee ad assicurare l'indispensabile efficacia.

Preventivamente occorre impedire materialmente l'ingresso nel nostro territorio. Inipitabile, per ovvi motivi, ottenere risultati determinanti concentrando tutti gli sforzi sul rafforzamento dei servizi di vigilanza alle frontiere e nei punti sensibili (e le coste?). La recente normativa prevede l'adozione di un piano generale di interventi per il potenziamento, il perfezionamento nonché il coordinamento dei servizi di controllo predisposto d'intesa, dal ministro dell'interno e degli esteri. Va detto che questo è una



Il relatore Dott. Francesco Trio



componente della complessa azione di contrasto, utilissima ma non determinante; indubbiamente scoraggia e consente respingimenti di chi, in assenza di valido titolo, si presenta ai varchi. Purtroppo, di fatto, il clandestino entra nel nostro territorio o tale diventa successivamente, avvalendosi di diversi espedienti. In quest'ultimo periodo, coincidente con gli sbarchi prevalentemente nelle coste pugliesi, il governo ha perfezionato accordi e trattati con alcune nazioni interessate (Albania, Tunisia, Algeria) allo scopo di ottenere specifici concreti servizi per impedire la partenza organizzata di clandestini dai rispettivi paesi d'origine o di raccolta e, se del caso, darne tempestiva notizia per consentirci l'organizzazione dei respingimenti. Ovviamente, si fa riferimento ad espatri di gruppi (anche etnicamente eterogenei) di una rilevabile consistenza. Per inciso: questa utile concordata collaborazione ha dei costi dato che ai paesi interessati forniamo aiuti e mezzi per l'impiego specifico.

Vi è poi la fase repressiva-espulsione. In termini chiari va affermato che questa costituisce la terapia più incisiva, più efficace nell'azione di contrasto che va costantemente esercitata, trattandosi di una misura repressiva che, tra le varie, può considerarsi determinante. Purtroppo, questo validissimo strumento, disciplinato e aggiornato dalla nostra legislazione, da utilizzare nei confronti dei clandestini, nella sua pratica attuazione ha trovato delle difficoltà tali da rendere impossibile la sua formalizzazione (la sanatoria reiterata finalizzata al graduale assorbimento di coloro che potevano ricostruire la regolarità della permanenza è servita a ben poco se non ha fatto danno).

Sta di fatto che la categoria dei clandestini ha escogitato il sistema di eliminare il passaporto per acquisire la figura di "sedicente"; conseguentemente tutte le trascrizioni riguardanti i singoli soggetti avvengono soltanto sulla base delle dichiarazioni (generalità, luogo e data di nascita) che, in assenza di un necessario ufficiale riscontro, non legittimano il relativo provvedimento espulsivo. Agli atti degli organi di polizia, e nei competenti uffici giudiziari, esiste una rilevante quantità di casi nei quali nei confronti di "sedicenti" – responsabili di infrazioni e reati – la stessa persona risulta con tanti "alias" quante sono le false generalità, di volta in volta dichiarate. Un tentativo operato da Milano (esperienza personale nel 1990) di interessare i consolati di Marocco, Tunisia, Algeria e Brasile per pervenire, con modalità concordate, alla identificazione dei rispettivi cittadini da espellere, ebbe brevissima durata, per loro unilaterale recesso. Al precisato inconveniente se ne è aggiunto un altro altrettanto grave, costituito dall'impossibilità, a causa di una carenza o lacuna legislativa, di adottare un "fermo" del soggetto da espellere, che non gli consente di rendersi irreperibile, a niente servendo i formali inviti a ripresentarsi. Tra l'altro, non mancavano "correnti di pensiero" (invero ininfluenti) che davano a questo provvedimento caratteristiche abusive e lesive del diritto della libertà. Comunque, non va taciuto che questi ostacoli procedurali, atti a vanificare la maggior parte degli interventi di polizia, venivano segnalati superiormente con la precisa indicazione dei provvedimenti da adottare per risolvere i problemi della espulsione, – *conditio sine qua non* – per la realizzazione della programmazione.

Si è dovuto attendere il 1998 per vedere sancito all'art. 12 della legge già citata, che quando non è possibile eseguire l'espulsione, sussistendo la necessità di esperire accertamenti supplementari in ordine alla identità e alla nazionalità del sedicente da espellere, il Questore dispone l'accompagnamento in un "Centro di temporanea permanenza", istituiti dal Ministero dell'Interno. Si tratta di strutture analoghe a quelle di accoglienza dalle quali, però, lo straniero non può indebitamente allontanarsi.



Dall'entrata in vigore della legge, è iniziata una fattiva collaborazione con le autorità consolari interessate, in virtù di accordi e trattati stipulati con i rispettivi governi, sempre con un onere per noi.

È prevista la permanenza nei suddetti centri per un periodo di venti giorni, prorogabili di altri dieci, previa le relative convalide del Pretore, competente per territorio. Si è resa necessaria una decisione della Corte di Cassazione che sancisse la legittimità del fermo nelle circostanze predescritte.

Con questa normativa (da tempo sollecitata) l'uso invalso, come detto, di rendersi dolosamente "sedicente" dovrebbe scomparire in quanto infruttuoso.

Purtroppo, il tempo trascorso ha causato un aggravarsi del fenomeno. In conclusione il relatore, esprimendo un suo personalissimo pensiero, ha auspicato che, nel predisporre normative destinate a contrastare attività criminose di rilievo, coinvolgenti i settori dell'ordine e della sicurezza pubblica, si tenesse conto dei pareri e dei suggerimenti espressi, d'iniziativa o a richiesta, dalle forze dell'ordine che, in virtù del loro qualificato empirismo, vanno, a giusto titolo, considerati "tecnici" in materia, certamente credibili. Infatti, in quanto tali, oggettivizzano l'analisi dei problemi senza dover indulgere a compromessi ideologici o pratici, immuni da condizionamenti di qualsiasi natura non dovendo ricercare consensi; accertata l'eziologia del fenomeno, individuano la terapia adeguata idonea ad assicurare efficacia ad ogni operazione eseguita e conseguire il risultato.

Non sempre la visione politica del problema applica questa metodologia.

In sede di dibattito, a specifica richiesta, il relatore ha precisato che una particolare normativa regola la posizione di chi chiede "Asilo politico" per ottenere lo stato giuridico di "Rifugiato". Esiste una procedura, necessariamente rigorosa, per stabilire se sussistono tutti i presupposti oggettivi e soggettivi pretesi per ottenere il riconoscimento.

In caso positivo, gli interessati beneficiano di un trattamento particolare di accoglienza, assistenza e sovvenzioni che, in Italia è curato da un Alto Commissariato dipendente dall'ONU, con il quale fattivamente si collabora.»

La relazione ha destato vivo interesse e stimolato una serie di interventi. Il Dottor Santi Smedile, capo ufficio statistica del comune di Milazzo, ha illustrato la situazione milazzese che, pur non destando le preoccupazioni note in altri centri del Nord Italia, merita una particolare attenzione ed adeguati controlli. Il Prof. Buzzanca ha sottolineato come i problemi posti dai fenomeni immigratori oscillino tra atteggiamenti che possono essere di pura latenza oppure di emergenza in presenza di episodi clamorosi. Certamente si tratta di questioni di vasta e concreta consistenza sociale che devono porre in primo piano la non accettabilità della "clandestinità" ma che tuttavia presuppongono una normativa più adeguata.

Monsignore Santino Colosi, Arciprete di Milazzo, intervenendo nel dibattito ha espresso al relatore sentimenti di apprezzamento e condivisione per quanto argomentato con chiarezza attraverso una attenta analisi, confermando l'assoluta necessità di garantire agli immigrati quanto rientra nelle possibilità della nostra comunità prima fra tutti i diritti primari (lavoro, casa, assistenza, scuola ecc.) il cui esercizio concorre alla migliore integrazione.

I soci Peppino Muscianisi e Luigi Capitani con le loro interessanti richieste di chiarimenti hanno dato all'oratore la possibilità di approfondire altri aspetti del tema trattato.



I NOVANTASEI ANNI DEL ROTARY

23 FEBBRAIO 1905 - 23 FEBBRAIO 2001

1905



Relatore il Past Governor Dott. Giuseppe Gioia

Milazzo, Covo del Pirata 23 febbraio 2001

2001



Il Presidente Muscianisi presenta il relatore Gioia

Ospite d'onore e relatore d'indiscussa, preziosa e lunga esperienza rotariana, un amico di antica data del nostro Club: Giuseppe Gioia.

Per ricordare la importante ricorrenza, che ci avvicina a quella del secolo di vita del nostro Rotary International, il Presidente Muscianisi ha voluto conferire all'anniversario il giusto risalto invitando ad aprire un dialogo con i soci il Past Governor Giuseppe Gioia, uno dei più impegnati rappresentativi esponenti del Rotary a livello internazionale oltre che del mondo imprenditoriale, con particolare riguardo a quello Agricolo Industriale, meritandosi nell'espletamento di entrambi i ruoli, prestigiosi riconoscimenti dei quali ricordiamo il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro e la Presidenza Onoraria della Confagricoltura.



Dopo i saluti di benvenuto agli intervenuti, il presidente ha ringraziato il relatore per la sua cortese disponibilità e, soprattutto per quanti non avessero avuto modo di conoscerlo, ha tracciato un breve curriculum della sua lunga militanza rotariana:

«Socio dal 1960 del Rotary Club Palermo Est e Presidente nel biennio 1970/71 e 1971/72.

Dal 1970 si occupa della Commissione Distrettuale della Gioventù - Interact, Rotaract e Scambio Giovani, prima del Distretto 190° divenuto 210° ed ora 2110° Sicilia e Malta.

Nei tre Distretti meridionali, degli attuali 85 clubs Interact e Rotaract esistenti, ne ha realizzati e fondati circa 65.

Dopo la divisione del 210° Distretto, è stato il primo Governatore nel 1978/79 del 211° Distretto (oggi 2110° Sicilia - Malta) e successivamente, ancora nel 1985/86.

Nelle due annate ha costituito 11 nuovi clubs sui 35 allora esistenti.

È stato più volte Rappresentante del Presidente Internazionale in vari Congressi Distrettuali in Italia e all'Estero.

Ha fatto parte di più Consigli di Legislazione, di numerose Commissioni Distrettuali e Interdistrettuali, nonché di diversi Comitati Interpaese, ed è delegato Distrettuale all'Assemblea dell'Istituto Culturale Rotariano a Milano.

Nel 1985/86 ha fondato il Rotary Club Palermo Cefalù di cui è stato Presidente per cinque anni, ed ora ne è Socio onorario, così come lo è di vari altri Clubs.

Componente del Consiglio Centrale del Rotary International con sede ad Evanston (Illinois, USA) negli anni 1994/96.»

Gioia, che era accompagnato dalla gentile consorte Signora Caterina e dall'Istruttore Distrettuale Dott. Ferdinando Testoni Blasco, si è detto lieto di ritrovarsi tra tanti amici ai quali lo legano antichi e duraturi rapporti di amicizia.

Entrando nel tema il relatore ha posto subito l'accento sul delicato quanto inquieto momento della vita internazionale attraversata e tormentata da fenomeni di grande squilibrio sociale, conflitti tra popoli e genocidi che colpiscono profondamente l'animo di noi tutti, impotenti o quasi, al cospetto del dilagare della violenza, del diffondersi della fame, dell'abbandono di intere popolazioni del pianeta sulle quali pesa vergognosamente l'insufficiente e spesso carente intervento delle Organizzazioni Umanitarie Mondiali.

Gioia ha ricordato che il Rotary nasce nel 1905, a Chicago, in una società anche allora percorsa da violenza e rivolgimenti sociali, che scossero l'animo del giovane avvocato Paul Harris.

Ma quel che maggiormente colpisce oggi è l'altissimo costo, in termini di sopravvivenza, che viene posto a carico dei bambini e delle loro madri.

Il Rotary, come allora, non è mai rimasto indifferente di fronte a tanta turbolenza e tanto dolore.

Si è molto prodigato, e si prodiga senza soluzioni di continuità, con programmi di intervento umanitario a sostegno dei meno abbienti onde prevenire, oltre che curare, tante malattie che affliggono le giovani vite con vaccinazioni di massa contro la poliomielite - Polioplus - impegnando risorse umane ed economiche di notevole dimensione, che dovrà condurre a debellare tale malattia in tutto il mondo, entro il 2005.



Gioia ha ricordato ancora un'altra fondamentale attività di servizio che il Rotary svolge nel mondo attraverso la Rotary Foundation, fondata nel 1917 per onorare la scomparsa di Paul Harris, fondatore del Rotary.

Ad oggi, ha proseguito il relatore, la Rotary Foundation ha elargito circa 31.000 borse di studio per un valore di 578 miliardi, a favore di giovani studenti appartenenti a 112 paesi, e sostiene progetti di carattere sociale e umanitario in soccorso delle nazioni più povere.

Il Rotary, ha concluso Gioia è impegnato, oggi più che mai nell'attuazione di queste attività di servizio alle quali si aggiunge quella per combattere la cecità nel mondo.

Per sostenere questo notevole sforzo umanitario del Rotary, il nostro Presidente Internazionale Devlyn, ci invita ad adoperarci al massimo delle nostre potenzialità per acquisire una maggiore consapevolezza del nostro ruolo e partecipare alla vita del Club per far crescere l'efficacia dell'azione rotariana in seno alla comunità civile.

Numerosi e stimolanti gli interventi dei soci che hanno dato luogo a suggerimenti ed utili indicazioni da parte del relatore al quale il Presidente, in chiusura, ha indirizzato l'apprezzamento ed il ringraziamento del Club, ed il suo personale, per aver posto in evidenza, con la sua relazione, il valore dello spirito di servizio rotariano.



Il Past Governor Giuseppe Gioia



INCONTRO INTERCLUB

Milazzo, Le Cupole 25 febbraio 2001



Organizzato dal nostro Club, dal Lions Club di Milazzo e dal Soroptimist Club di Milazzo ha avuto luogo, presso la discoteca "Le Cupole" di Milazzo, un incontro conviviale, all'insegna dell'amicizia e della più sana allegria, in occasione di un veglione carnevalesco.

Nel corso della serata i Presidenti dei Clubs hanno colto l'occasione per scambiarsi informazioni sui programmi e sulle iniziative di servizio in itinere, o da assumere, al fine anche di concordare eventuali possibili azioni d'insieme, in settori di comune interesse.

Tra gli intervenuti è stato possibile consolidare rapporti di buona conoscenza e di affettuosa disponibilità nella certezza che questi possano dar luogo a nuove amicizie.

Lodevole l'iniziativa dell'incontro che ha avuto come finalità il compimento di un gesto di generosità a sostegno di un giovane pluritraumatizzato di Barcellona Pozzo di Gotto.





ATTUALITÀ DEL MELODRAMMA VERDIANO NEL CENTENARIO DELLA SCOMPARSA DI GIUSEPPE VERDI

Incontro con il M^o Maurizio Arena

Milazzo - Aula Magna I.T.C.G. "Leonardo da Vinci" - 5 marzo 2001



Il Presidente Muscianisi con il maestro Arena

Il presidente Muscianisi, cogliendo l'occasione del centenario della morte di Giuseppe Verdi, ha voluto che anche noi rotariani, partecipassimo al coro celebrativo dell'arte del grande compositore scomparso, memori del valore che assunsero i cori di alcune opere verdiane nel nostro spaccato risorgimentale, riascoltando i quali si avverte l'eco storica di una grande commozione.

A farci rivivere la magia, la tensione ideologica, la forza delle passioni l'incanto e la delizia di infinite melodie che costituiscono l'ordito dorato del tessuto musicale di tutta l'opera verdiana, è con noi il maestro Maurizio Arena.

Un graditissimo ritorno che onora il nostro Club, un incontro che affidiamo, grati, alla nostra memoria storica, per il valore del messaggio emozionale che il maestro Arena trasmette all'animo in ascolto, con il suo raffinato eloquio o con l'affascinante suo dialogare con la tastiera.



Il maestro esordisce, in un qualificato auditorium affollato ed attento, ricordando che a Giuseppe Verdi va riconosciuto il grande merito di aver dato un abito musicale ad opere letterarie di Shakespeare e di Schiller favorendo così la loro migliore conoscenza al più vasto pubblico.

Studioso e conoscitore appassionato di tutta l'opera di Verdi, il maestro ha posto all'attenzione degli intervenuti un altro merito che va ascritto al grande compositore che è quello di essere riuscito a contenere in un'unica fonte creatrice musica, parola e dramma, dando vita a grandi realizzazioni melodrammatiche come: Rigoletto, Traviata ed altri.

L'attualità del melodramma di Verdi risiede soprattutto nella sua particolare abilità ed intelligenza di trasferire emozioni da situazioni drammatiche ad altre di segno e significato opposto.

Ed anche in questo, fondamentale rimane il valore che Verdi affida alla parola in quanto espressione di uno stato dell'anima a cui fa riscontro interpretativo il mutare della musicalità, che enfatizza e potenzia il procedere drammaturgico.

Quel che maggiormente affascina, prosegue il maestro Arena, è la genialità poetica che Verdi conferisce ai suoi personaggi perché la funzione della musica non può essere avulsa dall'apporto della parola.

Il maestro prima di avviarsi alla conclusione ha incantato i presenti facendo ascoltare loro, con l'ausilio del pianoforte, alcuni brani della poetica musicale di Verdi per chiudere, quindi, con una citazione di Bacchelli il quale afferma che: ... "i compositori di opere liriche sono poeti di teatro capaci di creare personaggi come quelli Pirandelliani che, staccati dalla vita, vivono autonomamente in quanto realtà artistica, drammaturgia e teatrale".

Il Presidente Muscianisi, a nome di tutto il Club, e suo personale, ha indirizzato al maestro Maurizio Arena un caloroso ringraziamento ed un altrettanto beneaugurante arrivederci.



Il M° Maurizio Arena





INTERCLUB DI PASQUA A VIBO VALENTIA

Domenica delle Palme, 8 aprile 2001



Risurrezione

Alla ricorrenza Pasquale di quest'anno il Presidente ha voluto conferire un doppio valore facendo coincidere con il religioso quello dell'amicizia, trascorrendo la giornata festiva assieme ai soci del Club di Vibo Valentia, gemellato con il nostro da oltre trent'anni.

È stata una gita che ha avuto il significato di una rivisitazione dei luoghi dell'anima che vive del dono dell'amicizia, oltre a quelli magnifici della natura e dei siti.

Il nostro Past President Lio Russo Basilicò, testimone di quel gemellaggio che ebbe luogo proprio a Vibo Valentia il 24 gennaio del 1971 e che, assieme al folto gruppo di soci del nostro Club ha vissuto quest'ultimo incontro così descrive la piacevole giornata rotariana:

«La S. Pasqua dell'inizio del nuovo millennio è stata festeggiata nell'interclub con i carissimi Amici del Club di Vibo Valentia (egregiamente presieduto dal Dr. Franco Petrolo), con i quali

siamo legati dal gemellaggio sin quasi dalla costituzione di entrambi i Club.

Abbiamo trascorso insieme una giornata meravigliosa in fraterna cordialità, come mostrano le due foto.

Ascoltata da tutti la S. Messa nella Chiesa di S. Francesco, appositamente per l'occasione celebrata, e consumato il pranzo – ristorante “Daffinà” e menù impeccabili – svolgendo un breve giro nella bella Città, posta su un terrazzo (un tempo reca, bruzia, romana, bizantina, normanna, sveva, angioina, spagnola, napoleonica, borbonica), ci siamo recati al Castello dove – ospiti, guidati da una giovane brava ricercatrice della Sovrintendenza – abbiamo effettuato la visita anche dell'interessante annesso museo archeologico.



I soci del Club di Vibo Valentia e del Club di Milazzo

Abbiamo, quindi, proseguito per la Città di Pizzo Calabro, dove siamo stati accolti al Castello Murat dal Sindaco, il quale – dopo il saluto di benvenuto cordialmente rivoltoci; la visita al maniero ed ai ricordi degli ultimi momenti di vita di Gioacchino Murat, il “re che portava libertà”, li ingiustamente ed inutil-

mente giustiziato – ci è stato offerto un rinfresco, con dolci caratteristici del luogo, in un importante bar-gelateria in piazza.

Dopo una breve visita alla Città ed ai suoi bei negozi, anche di artigianato, (aperti poiché Città turistica); fattasi sera, anche se a malincuore, abbiamo dovuto accomiatarci dai Cari Amici, ringraziandoli con un abbraccio augurante Buona Pasqua.

Una serena gioia ci ha accompagnati nel ritorno; salutati dalle luci delle due stupende ospitali Città, e, poi, dal tremolio di tante luci di stelle e di lampare, siamo ritornati alle nostre case con tanta speranza di resurrezione e di pace nel cuore per ogni uomo e il mondo intero.

Ancora Buona S. Pasqua Amici di Hipponian, a ben rivederci e grazie!>



Gruppi di Soci dei due Club



MITO E TRAGEDIA DI AGAMENNONE AL TEATRO GRECO DI SIRACUSA COSA NE PENSANO I GRECISTI

Relatore il Socio Prof. Emanuele Motta

Covo del Pirata, 26 aprile 2001



Il relatore Prof. Emanuele Motta

L'Agamennone, in programma al teatro greco di Siracusa, come tutte le tragedie di Eschilo, rivela la profonda concezione etica e religiosa della vita in una Grecia arcaica dominata dal fato e dalla indiscussa giustizia divina che, per effetto dei mutamenti della organizzazione sociale, come quello di affidare la gestione dell'apparato giudiziario a strutture pubbliche, cerca di governarsi con metodi nuovi che tuttavia ancora non riescono a scrollarsi del divino che incombe su tutte le vicende umane.

Eschilo, da conservatore quale Egli fu non cessò mai di ricercare e dare senso al superamento di un passato connotato da tragicità, dominato dall'invidia degli dei e dalla convinzione che l'eccesso di felicità e di ricchezza potessero rappresentare una colpa.

Eschilo rifugge la violenza che quasi sempre pesa sulla vita di chi discende dai colpevoli, ma non può che prendere atto di quanto sia doloroso il viaggio verso la

purificazione che dovrà comunque essere compiuto affinché "il male cessi di produrre altro male".

Il relatore, oltre ad essere l'uomo di scienza che tutti apprezziamo, è uno studioso appassionato della cultura classica, profondo conoscitore del mondo greco antico dalle cui vicende storiche, traendo spunti smitizzanti e criticando inutili attualizzazioni, ha tratto materia per interessanti e accattivanti relazioni.

Ed ecco quella trattata dal relatore grecista, nell'odierno incontro.



«L'occasione della presente relazione è data dall'imminente apertura della stagione al teatro greco di Siracusa, il cui programma comprende due famose tragedie di Eschilo: L'Agamennone e le Coefore.

All'inizio però dobbiamo dedicare un'attenzione particolare ai cosiddetti Grecisti. Si tratta di una categoria assai importante che esercita un ruolo a mio parere determinante nello studio del mondo greco.

Al primo posto sono da collocare i grecisti autentici, tali per profondità di studi o per collocazione professionale. Ma c'è un'altra categoria che magari non ha precedenti di studio, né collocazione professionale specifica.

Costoro sono caratterizzati dalla presenza della grecità nel loro spirito, perché vivono con passione, con entusiasmo, le vicende storiche, artistiche, poetiche, sociali dell'antico mondo greco. Queste qualità interiori, forse innate e forse misteriosamente plasmate nei primi anni della vita, vengono proiettate, riflesse possiamo dire, sugli eventi, sia su quelli mitici e leggendari sia su quelli storici. Basta pensare a quella forma di irrealità romanzesca che accompagna un fatto storico come è la battaglia di Maratona con il celebre episodio del soldato che percorre più di quarantadue chilometri a piedi per annunciare la vittoria ai suoi concittadini.

Lo stesso è per la battaglia delle Termopoli, di cui non si ricordano i tradimenti a carico dei greci, ma si ricordano le frasi celebri pronunciate dai Persiani e dai comandati greci. Anche Plutarco scrive una storia romanzesca quando parla della battaglia di Farsalo e degli ultimi giorni della regina Cleopatra, con il bellissimo scambio di frasi tra il soldato romano e la fedele schiava di Cleopatra.

Ma a questo proposito voglio ricordare che il Prof. Ciancio che non è uno studioso particolare della grecità, ma è un illustre matematico assai noto in Italia e fuori d'Italia, ha svolto un'interessante relazione sul pensiero tecnico dell'antichità con argomentazioni felici imbevute di classicismo e di spirito grecista. Un illustre grecista qui presente è Michele Spadaro, medico con modesti precedenti culturali grecisti.

A lui però spetta il riconoscimento di studi assai approfonditi sui miti e le leggende greche della zona di Milazzo.

Mi scuso se a questo punto ritengo opportuno ricordare una mia vicenda personale, anche se questa mi tocca solo marginalmente. Nel corso del terribile inverno tra il 43 e il 44 mi trovavo a Roma, giovane ufficiale medico reduce dall'Albania, sbandato, in situazione di pericolo momento per momento, senza risorse finanziarie perché non ero con il regio esercito né con i repubblicani, né con i Tedeschi né con i fascisti.

Seguendo alcuni amici romani ho avuto l'occasione di frequentare la casa del pittore Sironi, della cui fama ed importanza artistica non mi rendevo conto.

Gli amici mi dicevano tra l'altro che c'era uno di Messina, di nome Quasimodo. Né io né lui siamo di Messina e soprattutto non ci siamo mai incontrati.

Allora non potevo prevedere che Quasimodo avrebbe ottenuto il premio nobel per la poesia.

Però rientrato a Messina nel giugno del 44 ho appreso il passato di Quasimodo che cioè non aveva precedenti di studi classici, ma aveva delle opere poetiche scritte in greco. Addirittura ho potuto leggere e sentire la traduzione di tragedie rappresentate a Siracusa.

E Agamennone?



Sul mito e sulla tragedia di Agamennone si riflette l'incantesimo dello spirito dei grecisti moderni, per cui accade che siamo in presenza di traduzioni mirabili (Quasimodo e Manara Valgimigli), con interpretazioni e commenti che ci portano però molto lontani dalla verità letteraria degli antichi tragici. Lo stesso può dirsi della recitazione che nei nostri tempi ha visto sulla scena del teatro greco artisti famosissimi.

Agamennone è un personaggio leggendario che si collega però ad eventi della storia, come la guerra di Troia e la civiltà dei palazzi reali di Micene di Tirinto, di Argo. Questo eroe greco appartiene però ad una stirpe maledetta e malefica, condannata dal fato a una successione di gravi delitti e di crudeli vendette. Tutto comincia con Prometeo, finché si arriva ai figli di Atreo, Agamennone e Menelao. Questi due fratelli sposano le due sorelle famose Clitennestra ed Elena.

Da notare che queste due sorelle secondo gli inverosimili particolari del mito nascono da due uova, assieme ai fratelli Castore e Polluce.

Ricordiamo che le uova sono state partorite da Leda, sedotta da un cigno, che era il travestimento di Giove. Agamennone comandante della flotta dei greci contro Troia non sa resistere all'imposizione degli Dei ed è costretto a sacrificare la figlia Ifigenia. Al termine della guerra di Troia ritorna a casa, ma trova la morte ad opera della moglie e dell'amante di costei, Egisto. Nella tragedia delle Coefore, sempre di Eschilo, i figli di Agamennone cioè Oreste ed Elettra vendicano il padre uccidendo la madre ed il suo amante Egisto.

Secondo un vezzo moderno che non tutti approvano, nella rappresentazione delle tragedie greche si introducono riferimenti a fatti storici moderni e a situazioni sociali del nostro tempo, magari con brani musicali con scenari con costumi e addirittura con la presenza di suppellettili dei nostri giorni che non hanno niente e che vedere con l'antichità. Questo tipo di cultura moderna si chiede che cosa mai ci possono insegnare le tragedie greche. A mio parere le tragedie greche non hanno niente da insegnarci né in bene né soprattutto in male. Bene e Male lo potremmo insegnare noi ai greci antichi se li avessimo presenti soprattutto per quanto riguarda il male.

I tragici greci avevano alle spalle una storia di pochissimi secoli, mentre noi moderni abbiamo a che fare con millenni di storia e con mezzi di studio e di ricerca che ci mettono a contatto con l'Universo di una storia umana di millenni. D'altra parte noi non sappiamo quali potessero essere le spinte che agivano sugli spettatori. Sappiamo di loro che lo stato pagava addirittura l'ingresso a teatro, ma non è una cosa verosimile. Cioè non è verosimile a mio parere che i tiranni delle città greche incoraggiassero i cittadini a vedere delle opere teatrali che esaltavano l'idea di libertà, di democrazia, di ribellione all'ingiustizia e allo stato. Questo problema sull'animo degli spettatori non è un problema secondario, perché si tratta di sapere se andavamo per passare il tempo o per assistere a drammi irreali o a recitazioni allegre. Una delle tragedie più famose è la Medea, che reca tanta commozione quando Medea uccide i propri figli in odio al marito.

Ma qui voglio ricordare che in un film dal titolo, mi sembra, "Mai di domenica" la famosa attrice Melina Mercuri impersonava un personaggio di una donna moderna che di fronte alla scena in cui Medea uccideva i propri figli si faceva le più matte risate.

Se vogliamo essere partecipi dell'andazzo modernista di chiederci cosa ci insegna la tragedia di Agamennone, possiamo rispondere con un'espressione macabra, truculenta; la tragedia di Agamennone ci insegna la "decapitazione del padre", cioè la decapitazione della figura paterna e della sua autorevolezza. Alla decapitazione della figura pater-



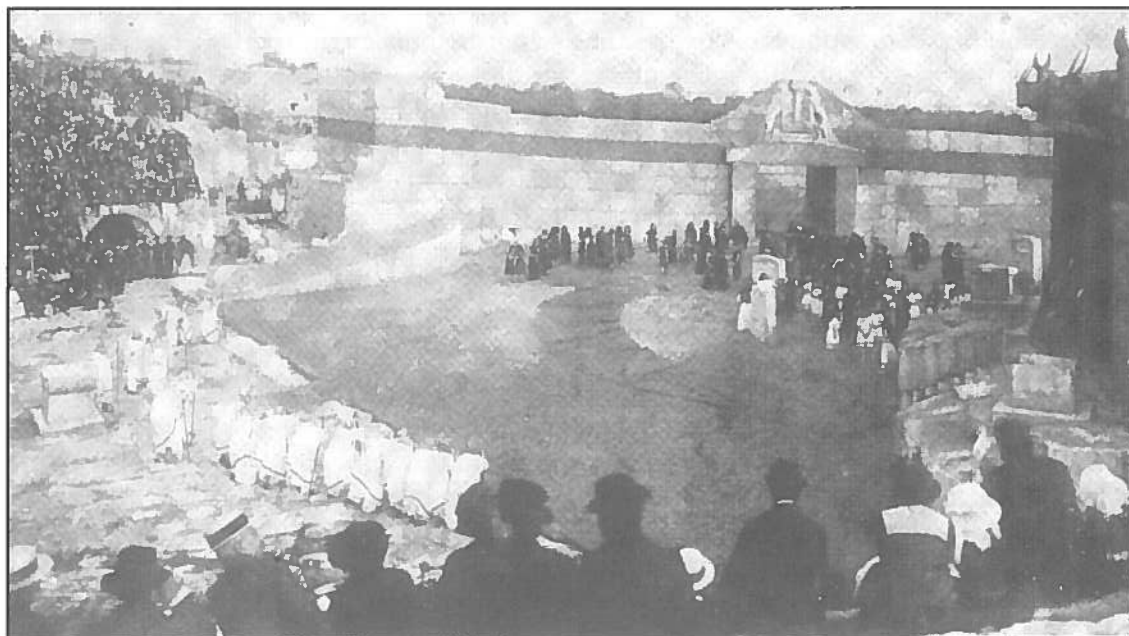
na non è seguita, almeno allo stato attuale, un'adeguata sostituzione. non è appropriato il riferimento, come dite voi al delitto di Novi Ligure a parte il fatto che ancora non sappiamo i particolari allo stato attuale, per quello che è il mio convincimento, si tratta di un delitto commesso con crudeltà contro la madre e il fratellino senza una motivazione accettabile sul piano logico, sul piano del costume, sul piano dell'umanità. E speriamo che sia proprio così, perché c'è di peggio. Il peggio consiste nell'ipotesi di alcuni che sostengono esperienze di tipo demoniaco; ci sono quelli, tra costoro, che addirittura pensano all'intervento di Entità al di fuori del corpo e della psiche.

Riconosco che parecchi punti della mia relazione inducono a considerazioni amare, soprattutto a causa di eventi della nostra attualità. Con tutto ciò le mie considerazioni finali sono nel segno dell'ottimismo. I grecisti, gli appassionati del mondo greco, qualunque sia l'intensità del loro spirito di grecisti, rappresentano una fonte di benefici autentici per la Sicilia, che ha ben poco da sperare dall'industria, ma molto dalla fama che in tutti i paesi del mondo la presenta come paese unico rispetto alla greicità, Grecia compresa.

In Sicilia con caratteristiche di unicità c'è la più ricca concentrazione di teatri greci di templi, di ruderi suggestivi.

Basta pensare alla valle dei templi, alla via Sacra di Siracusa, alla collina di Selinunte. Tutte queste caratteristiche concorrono a rafforzare l'individualità culturale della Sicilia e, pertanto, contribuiscono a rafforzare la resistenza verso i pericoli della globalizzazione, sia quella culturale sia quella economica.

Al termine della relazione alcuni soci hanno posto quesiti ai quali il relatore ha fornito esaurienti chiarimenti arricchendo ancor più quanto già argomentato.



1914 - Rappresentazione di "AGAMENNONE" al Teatro greco di Siracusa



PREMIO DI STUDIO ROTARY 2001 “VITO RUSSO”

TARGA ROTARY 2001 “OPEROSITÀ ARTIGIANALE”

Milazzo, 22 giugno 2001



Il Presidente Muscianisi apre la cerimonia

Nell'Aula Magna del Liceo Classico di Milazzo "G.B. Impallomeni" ha avuto luogo la cerimonia della consegna dei PREMI DI STUDIO ROTARY 2001 "VITO RUSSO" e del PREMIO ROTARY 2001 "OPEROSITÀ ARTIGIANALE".

Alla manifestazione organizzata dal Rotary Club di Milazzo, presieduto dal presidente Avv. Stefano Muscianisi, sono intervenuti: il vice Sindaco della città di Milazzo Dott. Salvatore Milioti che ha portato il saluto del Sindaco Ing. Antonino Nastasi e dell'Assessore ai BB.CC.AA. Dott.ssa Stefania Scolaro, impegnati in attività istituzionali, e la Prof.ssa Chiara Muscianisi in rappresentanza del preside dei Licei, Classico e Scientifico, di Milazzo.

Il Presidente Muscianisi dopo aver salutato i numerosi intervenuti ha espresso il vivo compiacimento, suo personale e del Rotary Club di Mitazzo, agli studenti partecipanti all'assegnazione del Premio di Studio mettendo in risalto il valore dei loro curriculum scolastico e quello di una maturità conseguita con il massimo dei voti.



Vito, nel momento in cui riceve – alla presenza delle Autorità Accademiche e di Aziende italiane – dalla presidente della Euromobiliare Midland Bank il diploma di “Master in Business Administration (MBA) conseguito, nel biennio 1991-93, al livello “A”, presso la Scuola Management della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali - Roma (LUISS), che frequentò quale borsista della Fondazione Bonino-Pulejo.

Presso l’Euromobiliare SpA Milano - Tutor Committente - Vito con la collega D.ssa Cristina Finocchi (che si vede nella foto), curò la relazione di due “studi-progetto”:

- Metodologia, modalità di attuazione ed aspetti operativi di un programma di privatizzazione - “il caso ENEL”;*
- il ruolo degli intermediari finanziari nell’ambito dei programmi di privatizzazione: opportunità e prospettive di sviluppo; con cui concluse, col massimo dei voti, il Master.*

Ma era già patrocinante in pretura dal 1990 ed abilitato all’insegnamento delle materie giuridiche ed economiche, e sarà subito dopo avvocato.

Egli è certamente presente questa sera e plaudisce, assieme a noi, a questi meravigliosi giovani vincitori del “Premio di studio Rotary”, formulando per Loro un radioso avvenire.

Si è poi soffermato brevemente sul significato dell’iniziativa rotariana che, richiamandosi alla nobilissima figura del giovane professionista Avvocato Vito Russo, tragicamente scomparso nel fiore degli anni mentre adempiva al suo dovere professionale altro non è che la concretizzazione di uno dei fini istituzionali del Rotary al servizio del



Il Prof. Lio Russo Basilicò present al Premio di Studio



La Prof. Chiara Muscianisi



Il Prof. Nino Schepis

territorio diretto ad incoraggiare i giovani a proseguire negli studi con impegno e alto senso di responsabilità, assumendo ad esempio l'amato Vito.

Ai tre giovani studenti: Maria Pia Italiano del liceo classico "G.B. Impallomeni" di Milazzo, Melissa Di Giorgio del Liceo Scientifico "A. Meucci" di Milazzo e Gabriella Longo dell'Istituto Magistrale "24 Maggio 1915" di Castoreale il presidente del Club Muscianisi ha consegnato il Premio di Studio ed una pergamena ricordo.

Particolare emozione ha suscitato poi la nobile e generosa iniziativa assunta dalla famiglia Russo Basilicò, che ha esteso l'assegnazione del premio ai due studenti Tesoriero Salvatore e Caruso Luigi (votazione 100/100) del Liceo Statale Sezione Classica "G.B. Impallomeni di Milazzo", per i meriti, i valori e le doti intellettive emersi dell'esame degli atti pervenuti alla Commissione e dalla stessa giudicati non inferiori

a quelli premiati, ma che per effetto dei limiti previsti dal bando sarebbero rimasti esclusi del premio stesso.

Agli stessi poi, come pure agli



Sig. Francesco Bertè - Targa Operosità 2001



Sig. Andrea Anastasi - Targa Operosità 2001



Alcuni dei giovani premiati.



Foto di gruppo con i premiati, con il Vice sindaco Milioti, con il Past Presidente Lio Russo Basilicò, ed i Prof. Muscianisi e Schepis



La sala con gli interventi



studenti: Mazza Laura, Currò Vincenzo, Russo Carmelo, Schepis Lorenzo e Perrone Emanuela del Liceo Statale sezione Scientifica "A.Meucci", di Milazzo; Mostaccio Nancy del Liceo Statale sezione Classica "L.Valli" di Barcellona Pozzo di Gotto, il presidente della commissione del premio ha consegnato un Attestato di Merito e pubblicazioni letterarie edite dall'Editrice Spes di Milazzo.

Attestati di benemerenzza sono stati assegnati ai Sigg. Presidi degli Istituti presso i quali gli studenti premiati hanno conseguito il titolo di studio.

Proseguendo nella cerimonia il Presidente del Club Avv. Stefano Muscianisi ha consegnato la Targa Rotary 2001 per "L'Operosità Artigianale" al Signor Andrea Anastasi "Maestro nell'arte della lavorazione del vetro e del cristallo" ed al Signor Francesco Bertè "Maestro fine restauratore ed esperto nel recupero di mobili antichi".

A conclusione della manifestazione la mamma dell'amato Vito, gentile Signora Anna Russo Basilicò, con l'amabile figliola signorina Ida ha fatto omaggio, alle gentili Signore presenti, di un grazioso bouquet di profumatissime gardenie.

MOSTRA DEI DIPINTI DEL MAESTRO "NINO LEOTTI"

Caruso Gallery

Milazzo, 22 giugno 2001

Conclusa la cerimonia del Premio di Studio il Presidente Muscianisi ha inaugurato, presso la Gallery Caruso di Milazzo, con la partecipazione di molti soci e alla presenza dei parenti, di amici ed estimatori dell'artista, la mostra di dipinti del compianto Maestro Nino Leotti, già nostro socio onorario.

A tracciarne la figura, l'opera e la vita di Nino Leotti non poteva che farlo un amico di antica data, Lio Russo Basilicò, che ha accolto l'invito del Presidente Muscianisi con particolare emozione.

«Nino Leotti nella mostra antologica organizzata dal Rotary Club di Milazzo non soltanto per ricordarlo, ma per farlo conoscere meglio nel suo importante cammino d'Artista del "novecento".

Figlio d'arte (il Padre e la madre notissimi cantanti lirici; uno zio direttore d'orchestra al Metropolitan di N.Y.; altro zio primo violino alla Scala di Milano), studiò canto e fece anche l'attore, ma, soprattutto - oltre ad insegnare



Il Presidente Muscianisi inaugura la mostra

Storia dell'Arte e Disegno nei Licei Statali, fu cantore ed interprete della vita, della natura, dell'amata Terra di Sicilia; di uomini, cose e fatti che fermò nelle sue tele sublimandone l'anima, l'intima essenza, con tratti forti, incisi, con colori impastati di luce. Quella stessa luminosità che caratterizzò la pittura del "novecento" - seguito ai grandi movimenti dell'Impressionismo e dell'Espressionismo; della Metafisica; del Futurismo - e degli artisti confluiti nel movimento "novecento" o meglio del "realismo magico", che nei primi anni venti dello scorso secolo aveva già trovato paternità in F. Casorati, M. Gampigli, A. Tosi (al quale Leotti, in una conversazione, disse di riferirsi), A. Donghi, P. Marussig.

Con questi colori di luce negli occhi e nel cuore - resi ancor più intensi dal Sole di Sicilia e dai sentimenti estremi che animano la sua gente - Leotti

intraprese e proseguì per tutta la vita la sua Arte di uomo libero. di pittore bohémienne non conformista, non irrigimentato e ancor meno partitizzato quali furono tanti altri, anche perciò più noti per la grancassa di "corrente" (non soltanto quella pittorica del tempo), in specie quella monocorde post-bellica sino alla caduta del muro di Berlino (ma già il mio Maestro si era trasferito nel mondo di Uranio dove tutto è "luce", dove i meriti ed i riconoscimenti non dovrebbero essere di raccomandazioni di partito o di appartenenza). Ed è certamente per questo suo fatto caratteriale - più che per essere ritornato nella sua Terra, tra le sue brughiere (quelle che tanto rappresentò negli ultimi anni) - che Egli non fu e non è osannato tra quelli del "novecento" o di "corrente", seppure non possono escluderlo; ed analogamente gli altri suoi conterranei e compagni d'arte tra i quali A. Bonfiglio (tra i più grandi, scultori di questo secolo, premiato, ancora giovanissimo, alla Biennale di Venezia), G. D'Anna, Tano Sciacca, Vaccarino, T. Calabrò, Peppino e Salvatore Zona, D. Schmildt, D'Ascola, Castagna, Francato ed altri.

Nel suo soggiorno a Roma conobbe quelli della "Scuola Romana", post guerra, punto di riferimento anche per gli artisti di "corrente" ai quali si avvicinò con Migneco; del quale non fu certo un seguace, come erratamente da laudatores delle contingenze (talvolta) è stato detto e scritto. Per vicinanza di umana frequentazione, nella loro pit-



Lio Russo presenta le opere del maestro Nino Leotti